

Reperti. Tracce della seconda guerra mondiale in Emilia Romagna

Testo e foto di Martino Lombezzi *

Questo progetto fotografico (che si è concretizzato nella mostra "Reperti. Tracce della seconda guerra mondiale in Emilia Romagna", inaugurata a Bologna e successivamente anche a Sasso Marconi) è iniziato nel 2006 da una ricerca sul territorio di resti, reperti e testimonianze del passaggio dell'ultima guerra mondiale sul territorio regionale.

Mentre i testimoni diretti di quegli avvenimenti drammatici scompaiono, il ricordo di essi nella società si affievolisce e muta. Con questo lavoro ho cercato di indagare le tracce materiali della memoria, gli appigli concreti che essa ha oggi nei luoghi, nel paesaggio e negli oggetti rimasti da quel periodo. Elementi disparati e sparsi per la regione di un'unica vicenda che l'ha attraversata, essi sono i testimoni muti della fine del totalitarismo e della nascita della nostra democrazia. L'occupazione tedesca, la costruzione della Linea Gotica, il passaggio e lo stazionamento del fronte durante l'inverno 1944/45, le battaglie di montagna e di pianura, la lotta partigiana, la deportazione degli ebrei, i bombardamenti aerei, sono tutti aspetti del periodo bellico che hanno

lasciato segni sul territorio, sugli edifici, nelle cose. Alcuni luoghi ed alcuni oggetti si sono preservati per scelta delle istituzioni o per iniziativa di singoli, altri sono stati ricostruiti o riprodotti nei musei, altri ancora giacciono dimenticati nel bosco, ricoperti dalla vegetazione, sospesi nel labile confine tra memoria e oblio. Ho considerato questi "reperti" come elementi di un'unica storia, cercando di costruire un percorso visivo che potesse dare la stessa attenzione a luoghi noti e meno noti, ad oggetti appartenuti a soldati senza nome, a monumenti eretti a ricordo del passato, a particolari che immediatamente lo evocano o che invece rappresentano il suo divenire sempre più remoto e lontano.

** Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna (ISREBO). Martino Lombezzi, fotografo, ha pubblicato servizi su numerosi periodici nazionali tra i quali "Io Donna", "D la Repubblica", "Geo", "Ventiquattro", "Internazionale", "L'Espresso", "Vanity Fair", "Corriere Magazine", "Max", "Grazia", "Gioia", "Rolling Stone". (Info: www.martinolombezzi.it).*

Fig.1. Marzabotto, Parco Storico di Monte Sole. I ruderi dell'oratorio di Cerpiano, dove ebbe luogo un eccidio di abitanti nel settembre del 1944.



Fig.2. Sasso Marconi. Località Rio Conco di Vizzano. Cippo in ricordo di quindici cittadini rastrellati e fucilati per rappresaglia dai tedeschi.



Figg.3-4. Sasso Marconi. Località Cavallazzo di Rasiglio. Cascina che fu base dei partigiani della 63° Brigata Garibaldi "Bolero" e luogo di aspri combattimenti con i tedeschi tra l'8 e il 9 settembre 1944.



Fig.5. Fossoli di Carpi (Modena). Una baracca in rovina nell'ex campo di concentramento.

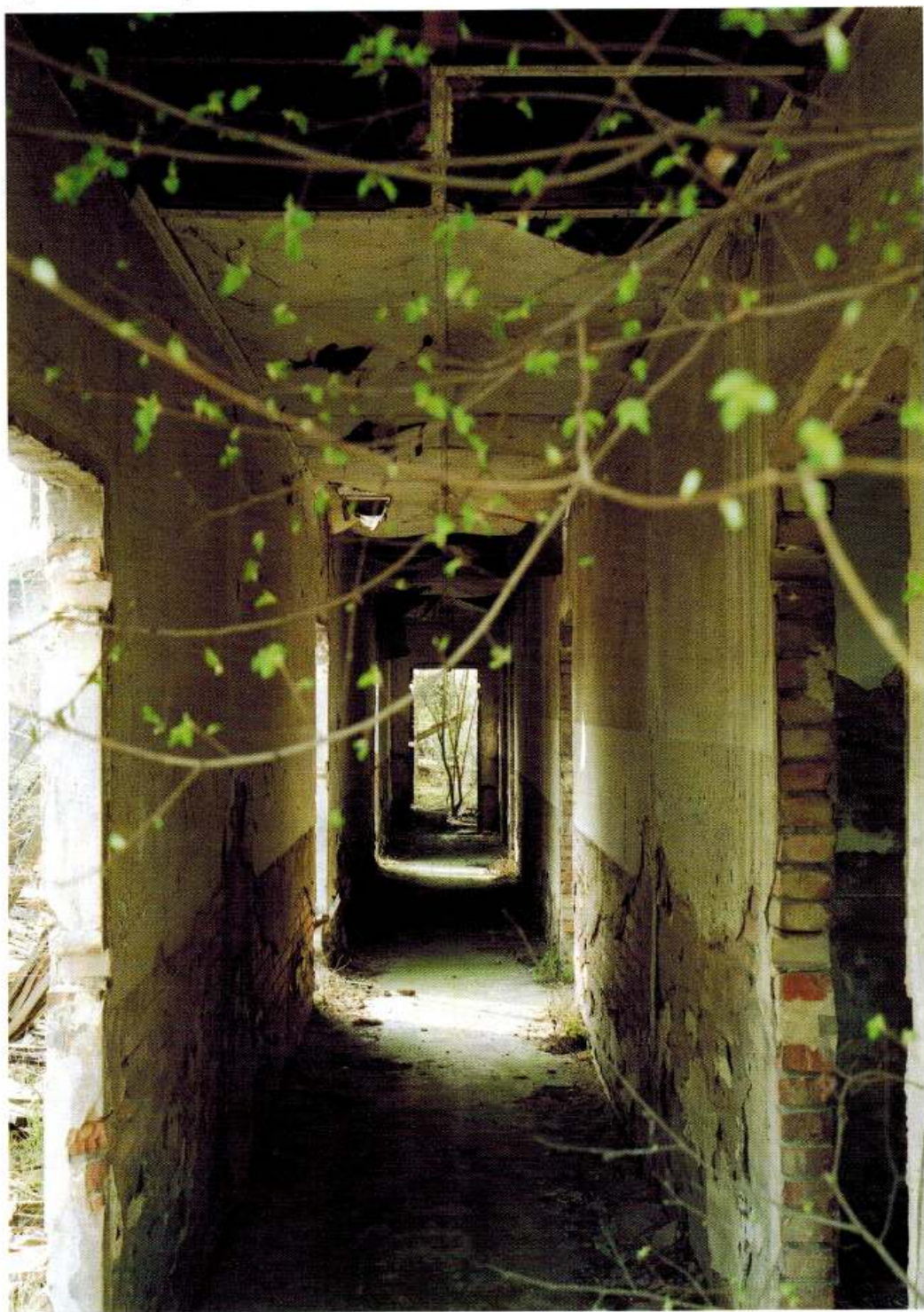


Fig.6. Sasso Marconi. Località Borgo di Colle Ameno. Museo "Aula della Memoria". Proiettili di vario calibro ritrovati sulle alture di Monte Adone e Monte Mario.



Fig.7. Sasso Marconi. Località Borgo di Colle Ameno. Ruedi di Villa Davia, che nell'autunno 1944 venne utilizzata come campo di prigionia e fu teatro di violenze ed esecuzioni sommarie.

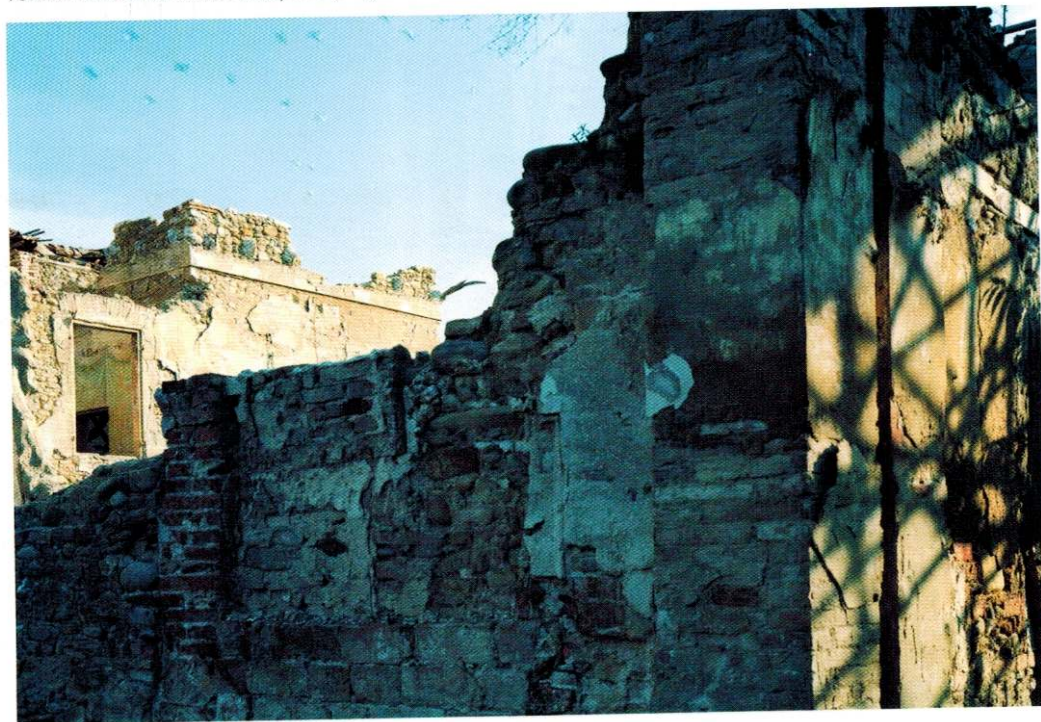


Fig.8. Livergnano (Bologna). Museo "The Winter Line". Una gavetta istoriata da un militare americano, ritrovata sulle pendici dei monti circostanti il paese.



Fig.9. Castel del Rio (Bologna). Località Carseggio. Ponte militare alleato "Bailey" sul fiume Santerno.

